

Critiche per la mancata informazione sul Kosovo

Polemiche in Jugoslavia sulla libertà di stampa

Impietosa analisi sul comportamento dei giornali: troppi aggettivi e commenti, pochi i fatti - Chi decide su cosa pubblicare? - Autogestione e responsabilità

Dal nostro corrispondente BELGRADO - «Come possiamo aspettarci che la nostra democrazia lavori al miglior livello, se ogni cittadino non riceve immediata, obiettiva e completa informazione politica?»

storia di Jugoslavia (almeno così si dice a Belgrado) ha reagito. «Politika» risponde con un corsivo firmato da Diano Dukić, ex capo redattore di «Nin», che dice: «I giornalisti hanno riportato le critiche come se non si riferissero a loro. E' strano. Prima si tace sui fatti, e poi si riportano le critiche. Magari convinti che così venga rafforzato il rispetto per i mezzi di informazione. Non è vero: dobbiamo invece guardare i fatti che infuocano sul comportamento dei mass media».

«Prendiamo gli avvenimenti del Kosovo - scrive ancora Dukić - una decina di righe in fondo ad una pagina, neanche un centimetro di televisione, una bella foto di Pristina e basta».

Ma, prosegue, l'articolista, non bisogna guardare solo a giornali e tv. Cosa diceva il primo comunicato dell'Alleanza socialista? Il titolo era: «Realizzazione dei compiti dell'Alleanza socialista per la stabilizzazione economica; gli avvenimenti erano un fatto marginale anche nel comunicato».

«Avvenimenti, si legge ancora, tra i più dolorosi nella nostra storia del dopoguerra».

Questo scrive «Nin» e il discorso subito si allarga, al ruolo della stampa nel socialismo autogestito jugoslavo, a come, tutti i giorni, si comportano i mass-media. Il telegiornale viene paragonato ad un reparto «confezioni regalo», dove le notizie sono distribuite con fiocchi e fiocchetti per non disturbare nessuno.

«Politika», cioè, non lesina parole aspre a se stessa e ai mass-media, ma intende sollevare anche un altro problema: la stampa, i giornalisti, i giornali, la TV, possono decidere da soli?»

«Dobbiamo cogliere questa occasione per una discussione, vasta ed approfondita, e porre la domanda di fondo: chi è quello che decide cosa si può dire o no? E chi gli ha dato questo diritto? Per Hammocli chiaro, risponde «Politika»: «Era difficile credere che qualcuno potesse prendersi responsabilità e pubblicare. La disobbedienza ha un prezzo, ma questo è il prezzo dell'informazione giornalistica. Se perdiamo la fiducia nel pubblico tutta la società ne sarà colpita».

La stampa dunque risponde alle critiche, nello stesso tempo le accetta perché si è comportata male, ma mette il dito sulla piaga: chi decide? come funziona l'autogestione nell'informazione? non hanno forse responsabilità anche quelli che criticano?

Analisi più approfondita quindi, si chiede da più parti: «partendo dal Kosovo. Innanzitutto: cosa è successo? perché? Occorre prendere in considerazione tutto, oltre al nazionalismo. «Insufficienza nello sviluppo sociale - dice Josef Smole, membro del Comitato centrale - sottosviluppo del sistema politico e dell'autogestione; separazione tra vertice e base; non dobbiamo fuggire dalle nostre responsabilità». Né, tanto meno, prosegue Smole, accettare il giudizio di quelli che dicono: «Adesso ci vuole la mano dura. Il giudizio di quelli che, appoggiandosi al Kosovo, vogliono risolvere tutto in termini amministrativi, affermando: c'è troppa democrazia». No, «Non c'è troppa democrazia», così titolava il giornale «Barba», organo ufficiale dell'Alleanza socialista, riferendo del discorso di Smole.

Ma a questo titolo è giunta una risposta, che molti a Belgrado hanno interpretato e letto come una risposta di segno contrario: l'hanno data i pubblici ministeri jugoslavi riuniti a Nis che hanno discusso della «delinquenza politica e di fenomeni negativi nei mezzi dell'informazione». Essi dicono: «Non ci devono più essere compromessi legati a valutazioni politiche del momento, o circa il numero di quelli che devono essere condannati, e neppure preoccupazioni per eventuali reazioni all'estero, o per altro ancora». Abbiamo condannato poco, dicono i pubblici ministeri: «Si deve cambiare». Chiunque deve essere perseguito senza riguardo, chiunque attacchi l'ordine costituzionale, o le tradizioni più care. E quindi occorre anche, proseguono, un controllo più stretto sui collettivi editoriali e perché diminuiscono i fenomeni negativi nei mezzi di informazione». Quali? Non vengono precisati, ma vi è un elenco di fenomeni di delinquenza politica: nazionalismo, irredentismo, sciovinismo; comunità religiose, cattoliche che con la loro attività tentano sempre più spesso di dialogare con lo Stato da posizioni politiche; anarcoliberalismo, estremismo di sinistra; cominformismo e tutti quei gruppi di simile orientamento che agiscono come lunga mano del nemico esterno.

Si tratta solo di un avvertimento? O è una decisione già presa a tutti i livelli?

Silvio Trevisani

Mentre nel paese continua sanguinosa la guerra civile

La Giunta DC-militari del Salvador respinge la mediazione internazionale

Con due «distinte» (ma sostanzialmente analoghe) interviste, il presidente Duarte e il vice-presidente colonnello Gutierrez cercano di bloccare l'iniziativa avviata dal Messico e dal Venezuela

Uccise dalla Guardia nazionale le suore cattoliche statunitensi?

WASHINGTON - Sei membri della Guardia Nazionale del Salvador sarebbero i responsabili della morte di tre suore e di un assistente sociale cattolica, di nazionalità statunitense, uccise lo scorso dicembre in quel paese, ha affermato l'altra sera un servizio della stazione televisiva americana CBS.

Prove in questo senso sarebbero state raccolte dall'FBI ed inviate al governo di San Salvador.

Il governo salvadoregno - sempre secondo la CBS - sarebbe stato avvertito di perseguire al più presto i colpevoli, per non mettere a rischio gli aiuti economici e militari USA, di cui «ha bisogno per combattere la guerriglia di sinistra».

Un portavoce dell'FBI ha però smentito il servizio, affermando che l'indagine svolta dagli agenti federali non è giunta a nessuna conclusione che consenta di identificare con precisione i responsabili.

NELLA FOTO: parenti delle suore cattoliche uccise, pregano davanti alle salme delle vittime.



SAN SALVADOR - José Napoleón Duarte, presidente (DC) della Giunta salvadoregna, e il colonnello Jaime Abdul Gutiérrez, vice-presidente e «leader» dell'ala militare più ultranazista e dura del regime, hanno escluso la possibilità di una «mediazione internazionale» volta a risolvere con negoziati e cioè con mezzi politici - la crisi che ha portato la piccola repubblica centro-americana in una tragica, sanguinosa guerra civile.

Le condizioni prospettate da tempo dal Fronte Democratico Rivoluzionario (la coalizione presieduta dal socialdemocratico Guillermo Ungo, di cui fanno parte le principali forze dell'opposizione democratica e che hanno il proprio «braccio armato» nel Fronte di Liberazione Farabundo Martí) sono state respinte.

Tali condizioni prevedono la fine dello stato d'emergenza nel paese; un'amnistia per i detenuti politici; il ripristino delle libertà politiche, sindacali e civili; dopo di che, potrebbe essere avviata trattativa per l'instaurazione di un regime di transizione incaricato di attuare libere elezioni.

Gutierrez - ovviamente - ha usato toni più duri di Duarte (ma di «toni», e non di sostanza, appunto si tratta: Duarte ha affermato che, «prima di tutto», bisogna che «i guerriglieri depongano le armi»). Accettate una «mediazione internazionale» - ha detto Gutierrez - equivarrebbe a «prestare al gioco del comunismo».

Attentati in diverse località della Germania federale

BONN - Attentati sono stati compiuti la scorsa notte in diverse località della Germania federale. Due ordigni sono esplosi nella Bassa Sassonia, danneggiando due tralicci dell'alta tensione. L'erogazione della corrente non è stata interrotta. I tralicci si trovano nei pressi della centrale nucleare di Unterweser.

Un altro attentato, questa volta con una bottiglia incendiaria, è stato compiuto contro un posto di polizia di Ludwigshafen (Renania - Palatinato). L'attentato, che ha provocato lievi danni, è stato rivendicato da simpatizzanti della RAF (Rote Armee Fraktion). In alcuni volantini trovati dalla polizia c'erano scritte che facevano riferimento alla morte, avvenuta dieci giorni fa in carcere, di Sigurd Debus, il terrorista che si è lasciato morire di fame per protestare contro le condizioni di detenzione.

Silvio Trevisani

Si accende la campagna elettorale a Berlino ovest

BONN - Cresce la temperatura della campagna elettorale a Berlino Ovest, dove il 10 maggio, sarà rinnovato il Parlamento. A due settimane dal voto, appare molto incerto il risultato della consultazione anticipata. Sarà riconfermata l'attuale coalizione tra socialdemocratici e liberali o i cristiano-democratici conquisteranno una forza tale da imporre una maggioranza (grande coalizione o accordo con i liberali) con loro?

I liberali hanno affermato iacri, attraverso il presidente regionale, Jürgen Kuntze, che escludono una coalizione con la CDU con nuovo borgomastro.

Intanto, è scoppiata una polemica sulle parole pronunciate dall'ex-rappresentante di Bonn a Berlino Est, Günther Gaus (SPD). Questi si era dichiarato, nel corso di un convegno dei giovani socialisti, per una ridefinizione dell'Alleanza atlantica e per trattative sul disarmo separate tra Bonn e la RDT.

Haig a Roma dal 1° al 5 maggio per il Consiglio della NATO

NEW YORK - Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il segretario di Stato, Alexander Haig, si recerà a Roma il 1. maggio per partecipare alla riunione ministeriale della NATO di primavera. Prima che la riunione abbia inizio - è stato precisato - Haig avrà una serie di colloqui con i governanti italiani.

Sono previsti incontri con il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, con il presidente del Consiglio Forlani e con il ministro degli Affari Esteri Colombo.

Nel corso del suo soggiorno a Roma, Haig si recerà in Vaticano, dove verrà ricevuto dal Papa.

Dopo la visita a Roma, che avrà termine il 5 maggio, il segretario di Stato USA farà sosta a Bruxelles prima di rientrare a Washington, per incontri con il presidente della Commissione della CEE, Gaston Thorn.

Ministro della Guinea Bissau in missione alla CEE

BRUXELLES - Il vicepresidente degli Esteri della Guinea-Bissau, Victor Santa Maria, ha incontrato ieri a Bruxelles il responsabile CEE per lo sviluppo, Claude Cheysson.

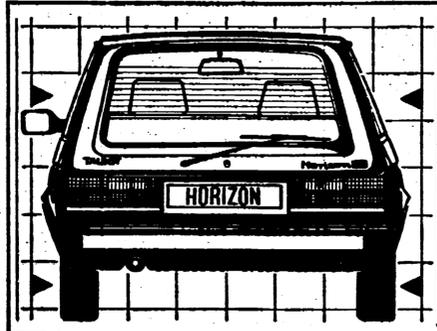
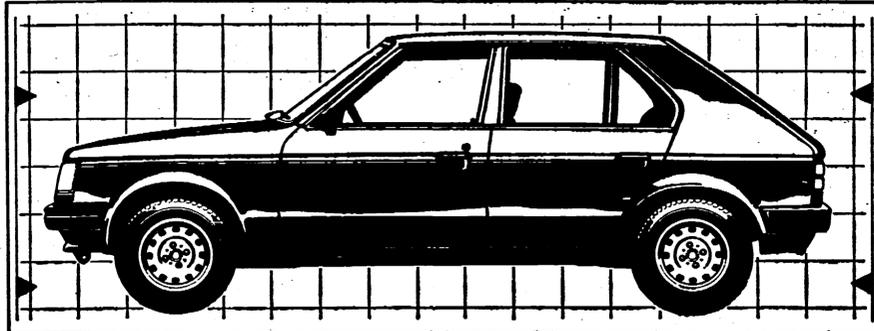
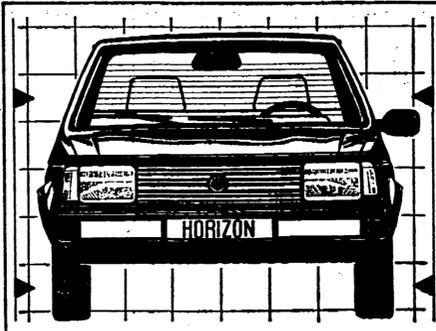
Si tratta - ha precisato un portavoce della CEE - della prima visita all'executivo della Comunità europea da quando è stato insediato il regime di Bernardo Viera (novembre 1980).

La Guinea-Bissau è associata alla Comunità europea, tramite la Convenzione di Lomé, a cui aderiscono sei santa - paesi dell'Africa, del Caraibi, e del Pacifico.

Durante il periodo 1978-79 (Lomé I), la CEE ha concesso alla Guinea-Bissau finanziamenti per un totale di 28 milioni di dollari.

Per il quinquennio successivo (Lomé II), sono previsti finanziamenti per un totale compreso fra 32 e 37 milioni di dollari destinati essenzialmente a progetti di sviluppo agricolo.

IDENTIKIT DI UN'AUTO VINCENTE.



- Alla sua nascita la Horizon vince subito il titolo di "Auto dell'Anno".
- Al successo della critica segue il consenso degli automobilisti: oltre 115.000 Horizon vendute solo in Italia.
- Una linea bella e un equipaggiamento di serie veramente completo: pensate che la Horizon GLS 1300 cc. ha ben 20 optional in più compresi nel prezzo (tutto termico, luce posteriore nebbia, spia usura pastiglie freni anteriori, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, sicurezza bambini porte posteriori, retrovisore esterno regolabile da l'interno, due luci di retromarcia, appoggiatesta anteriori regolabili in altezza, voltmetro, contaghiometri parziale, climatizzatore con ventilatore a 2 velocità, predisposizione autoradio, accendisigari, consolle centrale, plafoniera con lampada leggicane, tergilavavetro lunotto, orologio digitale elettronico, accensione transistorizzata, presa diagnosi elettronica, modanature laterali).
- Solida e affidabile, la Horizon ha un ottimo rapporto prestazioni/consumi: alla LS 1100 cc. bastano 6,6 l. per fare 100 Km. a 90 Km/h. (U.T.A.C.).
- Horizon, in 5 modelli e tre motorizzazioni (1100, 1300, 1500 cc.) ad un prezzo sempre altamente competitivo ed interessante: da L. 5.870.000, ma attenzione, con IVA e trasporto compresi. Dai 300 Concessionari Talbot.

Scoperta l'auto vincente, a Voi la scelta vincente. TALBOT HORIZON

Finanziamenti rateali diretti PSA Finanziaria Italia S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.